

LE MONETE DI ADRIANO

Publius Aelius Hadrianus

Adriano nacque, probabilmente, a Roma nel gennaio del 76, ma la sua famiglia era originaria della Betica (Spagna) dove si era trasferita moltissimi anni prima dal Picenum, terra d'origine della Gens Aelia. Il padre, Publius Aelius Hadrianus Afrus era cugino di Traiano. Alcuni sostengono però che il futuro imperatore fosse nato proprio ad Italica, in Spagna, come il suo predecessore.

Una radicata tradizione tramanda che Traiano, sul letto di morte, abbia adottato Adriano designandolo come suo successore. Secondo una più recente tesi storica pare però che le cose non siano andate proprio così perché Adriano, alla morte del padre avvenuta nell'85, fu affidato a due tutori uno dei quali era proprio Traiano: quindi già da molti anni il giovane Adriano era entrato a far parte della famiglia dell'imperatore che, ricordiamolo, non aveva eredi. Adozione formale o no, sul letto di morte o prima, Adriano era comunque il successore designato di Traiano, come risulta del resto, lo vedremo più avanti, da alcune monete.

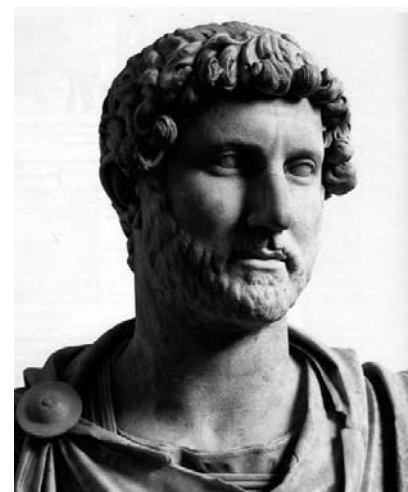
Adriano percorse brillantemente tutti i gradini del *cursum honorum* di un giovane patrizio, tra l'altro era stato console per la prima volta nel 108 ed era già candidato a ridiventarlo nel 118, e seguì fedelmente l'imperatore nelle campagne di Dacia e di Parthia. Era governatore della Siria quando Traiano morì.

Nel quartiere generale di Adriano in Antiochia di Siria, il governatore fu acclamato imperatore il 17 agosto del 117, due giorni dopo la morte di Traiano. Il Senato di Roma, benchè alcuni dei suoi membri si ritenessero più meritevoli della massima carica, non poté fare altro che prendere atto della nuova situazione e confermare la elezione di Adriano. Pare che il tradizionale *congiarium* distribuito ai soldati e al popolo fosse di circa 150 denari a testa, il doppio del primo effettuato da Traiano.

Il nuovo imperatore inviò al Senato un indirizzo pieno di tatto promettendo che non avrebbe decretato pene capitali a carico di nessuno e che avrebbe continuato la politica di Traiano, per il quale chiese anzi che fossero decretati onori divini, ma poi seguì una politica del tutto originale che, per certi aspetti, era anzi l'opposto di quella di Traiano. Quest'ultimo fu soprattutto un grande soldato, mentre il suo successore, come si direbbe oggi, fu un abilissimo uomo politico, molto più attento agli interessi concreti dell'impero che non alla sua estensione territoriale, mediante nuove conquiste militari. Adriano si rese subito conto che la politica espansionistica di Traiano in Oriente poteva essere assai pericolosa per Roma, infatti, per continuare la guerra contro i Parti, interrotta a causa della morte di Traiano, si sarebbe dovuto sguarnire i confini danubiani con conseguenze potenzialmente pericolose per l'impero.

Adriano ritirò quindi le frontiere orientali più a nord, abbandonando così

di Roberto Diegi *



* Collaborazione per la parte informatica:
Francesco Diegi

Note iconografiche:

Le fotografie di seguito riportate a corredo dell'articolo sono state tratte, per scansione al PC, dai seguenti cataloghi d'asta: NAC 24/2002, NAC 25/2003, NAC 29/2005, NAC 33/2006, NAC 40 e 41/2007; Thalec 2000, 2003, 2005, 2007; Hess Divo, asta 308 dell'ottobre 2007; Kunker, asta 124 del marzo 2007. Si sono pure utilizzate alcune immagini tratte dal II volume di D.R. Sear "Roman coins and their values".

Valgono anche qui le considerazioni già fatte a suo tempo per Traiano: la vastità della monetazione di Adriano ha comportato delle scelte radicali e, ovviamente, anche molto personali, riportando pertanto qui le immagini di alcune soltanto delle coniazioni più significative del suo lungo regno.



Foto 1. Aureo di 6,99 grammi coniato a Roma nel 117, quando Adriano era ancora Cesare. Al diritto busto laureato di Adriano e legenda HADR IANO TRAIANO CAESARI. Al rovescio il busto corazzato e laureato di Traiano con legenda IMP CAES NER TRAIAN OPTIM AUG GERM DAC. Cohen 5 (Adriano e Traiano), R.I.C. 1 (a)



Foto 2. Aureo di 7,24 grammi coniato a Roma nel 128. Al diritto testa laureata dell'imperatore e legenda HADR IANUS AUGUSTUS. Al rovescio Adriano a cavallo e scritta COS III. Cohen 414, R.I.C. 187. (b)



Foto 3. Aureo di 7,28 grammi coniato a Roma nel 136. Al diritto testa nuda di Adriano volta a sinistra con legenda HADR IANVS AVGVSTVS. Al rovescio rappresentazione dell'Egitto sdraiato con iscrizione AEGYPTOS. Cohen 114, R.I.C. 296.

E' una delle tante monete coniate in ricordo dei viaggi dell'imperatore: è stato scelto questo aureo perché l'Egitto, assieme alla Grecia (si veda il seguente) ebbe una parte molto importante nella vita di Adriano. (c)

molti territori conquistati da Traiano, su una linea più breve ma certamente di più sicura difesa confermando viceversa l'annessione della Dacia all'impero e suddividendone il territorio in tre province distinte e più controllabili.

Le decisioni di Adriano cambiarono radicalmente la politica estera di Roma: l'imperatore abbandonava ogni proposito di nuove conquiste territoriali per porre l'impero, come ai tempi di Augusto e di Tiberio, in posizione più difensiva.

La scelta del nuovo imperatore non piacque ovviamente ai grandi generali di Traiano che avevano partecipato alle imprese militari di quest'ultimo e che, in particolare, sognavano di dare il colpo di grazia al regno dei Parti.

Il malcontento dei generali si tramutò in una vera e propria cospirazione contro Adriano che venne scoperta quando l'imperatore si trovava lontano da Roma per respingere i Sarmati ed i Roxolani che avevano invaso la Moesia. Al ritorno in Roma di Adriano, nel luglio del 118, il Senato, in quanto corte inquirente, aveva già istituito il processo e condannato a morte quattro illustri generali di Traiano nonché senatori. Il timore di una nuova guerra civile aveva indotto gli amici di Adriano in Roma ad affrettarsi ad eliminare un possibile pericolo per il trono, ad insaputa dello stesso imperatore, al quale non restò che prendere atto di quanto avvenuto, forse con personale dispiacere, oltre alle sue convinzioni sulla pena di morte, perché erano stati giustiziati alcuni dei più prestigiosi generali dell'impero.

Ma l'atteggiamento prudente di Adriano in politica estera non deve far pensare che fosse un debole: dopo aver respinto i tentativi di invasione sul Danubio, si trovò ad affrontare una ennesima rivolta ebraica, la terza dopo quelle già domate da Tito e Traiano, rispettivamente nel 66 e nel 117. La ribellione si era sviluppata nel 132 con incredibile violenza in tutta la Giudea, capeggiata da Simeon Bar Kocheba e la repressione romana, ovviamente disposta da Adriano, fu spietata. La Giudea perse per sempre ogni velleità di indipendenza tanto che si parlò, allora, di 600.000 ebrei uccisi dalle truppe comandate dal generale romano Sesto Giulio Severo. Tuttavia gli Ebrei sparsi per il mondo ed in Oriente in particolar modo dopo la prima rivolta domata da Tito, non subirono rappresaglie né limitazioni al loro culto. Era il 135 e la terza guerra giudaica era durata quasi tre anni.

Adriano si dedicò con grande meticolosità a visitare molte province per rafforzare le difese (famoso è il Vallo Adriano fatto erigere per meglio difendere la Britannia romana dalle bellicose popolazioni barbare del nord) ma anche per rendersi conto personalmente della situazione locale.

L'*expeditio augusta* iniziò nel 120 con la visita delle Gallie e della frontiera del Reno; nel 122 Adriano fu nelle province iberiche e l'anno seguente passò in Asia Minore raggiungendo la Grecia dove si fermò a lungo in Atene.

Adriano ebbe sempre una particolare attrattiva per tutto ciò che era greco e che a quell'epoca rappresentava la *summa* di ogni conoscenza filosofica e artistica. La sua simpatia per la Grecia arrivò al punto di equiparare i cittadini di Atene agli abitanti di Roma, con gli stessi identici diritti di questi ultimi.

Nel 127 l'imperatore lasciò la Grecia per ritornare in Italia, in Sicilia, e da qui di nuovo a Roma. Ma nel 128 ripartì per l'Africa e, dopo una nuova breve sosta nella capitale, negli anni 130 e 131 ispezionò a fondo l'Egitto, la cui antica civiltà impressionò molto Adriano che ad essa ispirò anche la sua copiosa monetazione locale, come vedremo più avanti.

Ovunque si recò Adriano fece erigere muraglie ed imponenti fortificazioni a difesa delle frontiere dell'impero che, nella sua lungimirante concezione, non poteva più espandersi e andava peraltro solidamente difeso.

Adriano si era anche reso conto che la difesa della immensa estensione territoriale dell'impero di Roma non poteva più essere affidata solo alle legioni italiche. Occorreva fare sempre più affidamento sulle province che potevano assicurare, sul posto e con le loro forze, un efficace controllo delle frontiere per respingere i continui attacchi dei barbari.

Posto l'impero al riparo con muraglie e fortificazioni, Adriano riportò a 28 il numero delle legioni e stabilì che il reclutamento dei soldati fosse effettuato nella zona di presidio di ciascuna legione, tra gli abitanti della stessa regione.

Le riforme.

Liberatosi degli impegni militari e delle truppe in soprannumero, mobilitate a suo tempo da Traiano per la guerra partica, Adriano si poté dedicare ad importanti riforme amministrative dello stato, conferendo al principato il ruolo preminente di centro propulsore e di controllo, sganciato dalle pressioni del Senato, dell'esercito e delle varie classi sociali.

Molta cura fu dedicata alla pubblica amministrazione, i cui dirigenti furono classificati secondo una precisa gerarchia, in cima alla quale vi era l'imperatore, denominato *Dominus Noster*, ben coadiuvato da un *consilium principis*, con appunto funzioni prettamente consultive, al quale fu successivamente affiancata una commissione permanente di giureconsulti, presieduta da un senatore e, all'inizio, dal famoso giurista di origini africane Lucio Salvio Giuliano.

Adriano dette sempre molta importanza al diritto: a Lucio Salvio Giuliano



Foto 4. Aureo di 7,37 grammi coniato a Roma nel 136. Al diritto busto paludato dell'imperatore e legenda HADR IANVS AVGVSTVS P P. Al rovescio Adriano in piedi porge una mano, per sollevarla, ad una figura femminile inginocchiata: la legenda recita RESTITVTORI ACHAEIAE. Cohen 1214, R.I.C. 321 c.

Questo aureo è storicamente importante perché rappresenta significativamente il ruolo di Adriano come l'imperatore che ha ridato nuova "vita" alle province ed in particolare, come in questo caso, alla Grecia. (d)



Foto 5. Aureo di 7,30 grammi coniato a Roma nel 137 al nome di Aelio Cesare. Al diritto testa nuda a sinistra di Aelio con la legenda L AELIVS CAESAR. Al rovescio la Concordia seduta e legenda TRIB POT COS II (il secondo consolato è naturalmente di Aelio); in esergo CONCORD. Cohen 12, R.I.C. 443 (Adriano). (e)



Foto 6. Aureo di 7,29 grammi coniato a Roma presumibilmente nel 129 al nome della moglie Sabina. Al diritto busto a sinistra della imperatrice diademata con i capelli raccolti in una lunga treccia: la legenda è SABINA AVGVSTA HADR IANVS AVGVSTVS P P. Al rovescio la Concordia seduta con la scritta CONCORDIA AVGV. Cohen 13, R.I.C. 398 (Adriano). (f)



Foto 7. Denario di circa 3,30 grammi coniato a Roma probabilmente nel 117. Al diritto busto di Adriano e legenda IMP CAES TRAIAN HADRIANO OPT AUG GER DAC. Al rovescio Traiano e Adriano di fronte con attorno la scritta PARTHIC DIVI TRAIAN AUG F P M TR P COS P P: in esergo ADOPTIO. Cohen 4, R.I.C. 3b. (g)

Questo denario con la scritta esplicita ADOPTIO sembra avvalorare la tesi, prevalente, di coloro che ritengono che Adriano sia stato adottato dal suo predecessore negli ultimi anni della sua vita, anche se magari non proprio sul letto di morte. Anche l'aureo di cui alla foto 1 sembra suffragare questa ipotesi, in quanto Adriano vi figura come Cesare, cioè come successore designato.



Foto 8. Denario di circa 3,30 grammi coniato a Roma nel 119-122. Al diritto IMP CAESAR TRAIAN HADRIANUS AUG con testa laureata dell'imperatore. Al rovescio la Provvidenza stante con globo ai suoi piedi: attorno P M TR P COS III; nel campo PRO AUG, ai lati della figura. Cohen 1198, R.I.C. 133. (h)

fu dato l'incarico di redigere una raccolta degli editti che i pretori avevano per secoli emesso all'inizio dell'anno di carica.

Organo permanente del *consilium principis* fu la segreteria, composta da quelli che oggi chiameremmo ministri, tutti appartenenti all'ordine equestre, salvo il ministro delle finanze che fu ancora una volta un liberto come ai tempi di Claudio.

Tra i vari personaggi che ricoprono importanti incarichi nella amministrazione imperiale si ricorda Svetonio che, fino alla pubblicazione di quel libello che è *Vite dei dodici Cesari*, fu ministro della corrispondenza imperiale. Un anno dopo la pubblicazione della sua discussa opera, Svetonio non compare però più nel governo di Adriano.

Tra le riforme amministrative di Adriano si ricorda la riorganizzazione della posta e del trasporto pubblico e la creazione di un ufficio chiamato *advocatus fisci* con il compito di tutelare anzitutto lo stato nei confronti dei cittadini che contestavano le sue pretese, ma anche di sorvegliare la regolarità delle esazioni fiscali. A questo proposito Adriano sostituì gradualmente le detestate e spesso corrotte compagnie dei pubblicani con appositi procuratori statali.

Adriano cercò anche di incoraggiare, con interventi finanziari, la attività agricola e quella mineraria, che soffrivano la mancanza di manodopera, attratta dai lavori in città: l'inurbamento non è quindi fenomeno nuovo.

Tra i primi provvedimenti adottati da Adriano, all'atto della sua elezione, vi fu un massiccio condono fiscale esteso a tutto l'impero; fu pure assegnata una pensione, come già aveva fatto anni prima Nerone, a quei senatori che versavano in condizioni disagiate mentre furono confermate, almeno all'inizio, alcune antiche prerogative del Senato romano.

I rapporti tra l'imperatore e l'antichissima istituzione repubblicana si fecero infatti sempre più tesi man mano che il tempo passava. Su questo difficile rapporto, secondo alcuni, ebbe una notevole influenza la cattiva salute di Adriano negli ultimi anni del suo regno ma al di là di questa situazione contingente è assai probabile che Adriano, che si considerava, ed era, un sovrano assoluto, fosse abbastanza insofferente delle interferenze del Senato nelle sue decisioni.

Negli ultimi anni di vita dell'imperatore si pose poi il problema assai importante della successione: Adriano non aveva eredi, così, nel 136, adottò come figlio e presunto successore un giovane senatore di circa 32 anni, Lucius Ceionius Commodus, da allora in poi chiamato però Lucio Aelio Cesare. Ma nel gennaio del 138 Aelio morì e Adriano, ormai alla fine dei suoi giorni, adottò Antonino Pio (Titus Aurelius Fulvus Boionius Arrius Antoninus) nominandolo



Foto 9. Denario di 3,47 grammi coniato a Roma nel 122. Al diritto busto laureato e paludato dell'imperatore con legenda IMP CAESAR TRAIAN HADRIANUS AUG. Al rovescio è rappresentata una galea con la scritta P M TR P COS III. Cohen 1174, R.I.C.113 var. (i) La rappresentazione del rovescio vuole probabilmente alludere ai frequenti viaggi per mare di Adriano all'inizio della primavera, la stagione nella quale si potevano riprendere le traversate: si rammenta che proprio nel 122 l'imperatore si recò in Hispania via mare.

suo successore e facendogli promettere che avrebbe a sua volta adottato, ai fini di assicurare la successione futura, due giovani, Marco Aurelio (Marcus Annus Verus) e Lucio Vero (Lucius Ceionius Commodus, figlio di Aelio).

Il 10 luglio dello stesso anno 138 Adriano morì a Baia, vicino a Napoli, e fu sepolto nel grandioso mausoleo costruito appositamente a Roma, noto oggi come Castel Sant'Angelo.

Cronologia delle principali attribuzioni imperiali.

Anno	Tribunicia Potestas	Consolato	Appellativo
108		I	
117	I		Augustus, P
M			
118	I-II	II	
119	II-III	III *	
120	III-III		
121	III-V		
122	V-VI		
123	VI-VII		
124	VII-VIII		
125	VIII-VIII		
126	VIII-X		
127	X-XI		
128	XI-XII		P P
129	XII-XIII		
130	XIII-XIII		
131	XIII-XV		
132	XV-XVI		
133	XVI-XVII		
134	XVII-XVIII		
135	XVIII-XVIII		
136	XVIII-XX		
137	XX-XXI		
138	XXI		

* Non risultano attribuzioni di consolati dopo il III, il che fa pensare che Adriano non sentisse affatto la necessità di questa investitura formale.



Foto 10. Denario di 3,55 grammi coniato a Roma nel 123. Al diritto testa laureata dell'imperatore con legenda IMP CAESAR TRAIAN HADRIANUS AUG. Al rovescio la Libertà stante con la scritta P M TR P COS III: ai lati LIB PUB. Cohen 906, R.I.C. 128. (j)



Foto 11. Denario di 3,51 grammi coniato a Roma nel 136. Al diritto testa laureata di Adriano e legenda HADRIANUS AUG COS III P P. Al rovescio l'imperatore tende una mano ad una figura femminile inginocchiata: la legenda recita RESTITUTORI HISPANIAE. Cohen 1260, R.I.C. 327. (k)

Come per l'aureo di cui alla foto 4, dedicato alla Acaia, questa moneta vuole celebrare il ruolo dell'imperatore che ha "risollevalo" le province dal loro stato di prostrazione: a questa serie appartengono anche altri due denari con la legenda, rispettivamente, RESTITUTORI GALLIAE e RESTITUTORI AFRICAE, coniate nello stesso anno 136.



Foto 12. Denario di 3,14 grammi coniato a Roma nel 136. Al diritto testa laureata dell'imperatore volta a sinistra e legenda HADRIANUS AUG COS III P P. Al rovescio personificazione del fiume Nilo sdraiato con scritta NILUS. Cohen 989 var., R.I.C. 310 var. (l)

Anche questo denario ricorda i viaggi di Adriano in Egitto.



Foto 13. Denario di 3,29 grammi coniato a Roma nel 137. Al dritto testa nuda di Adriano con legenda HADRIANUS AVGVSTVS III P P. Al rovescio MONETA AVGVSTVS e personificazione della dea Moneta con cornucopia e bilancia. Cohen 966, R.I.C. 256. (m)



Foto 14. Sesterzium di 26,83 grammi coniato a Roma nel 118. Al dritto busto laureato dell'imperatore con legenda IMP CAESAR TRAIANVS HADRIANVS AVGVSTVS. Al rovescio la Fortuna seduta a sinistra e legenda PONT MAX TR POT COS II S C; in esergo FORT RED. Cohen 756, R.I.C. 551a. (n)



Foto 15. Sesterzium di 26,08 grammi coniato nel 119 a Roma. Al dritto busto laureato di Adriano e legenda IMP CAESAR TRAIANVS HADRIANVS AVGVSTVS. Al rovescio l'imperatore su una piattaforma stende la mano verso una donna con in braccio un bambino mentre tiene la mano destra sulla testa di un secondo bambino più grande al suo fianco: la legenda dice PONT MAX TR POT COS III; ai lati S C, mentre in esergo si legge LIBERTAS RESTITVTA. Cohen 949, R.I.C. 568. (o)

La personalità dell'imperatore.

Traiano fu certamente un grande soldato ed un ottimo imperatore (*Optimo Principi!*) ma, in quanto soprattutto militare, non fu uomo di cultura pur rispettandola e tenendola in gran conto.

Adriano, viceversa, fu uomo di cultura, specie filoellenica, ed ebbe un grande interesse per la magia, l'astrologia ed i misteri esoterici, godeva della compagnia di dotti e letterati e fu egli stesso scrittore di un certo garbo.

I suoi interessi riguardavano anche l'architettura e le arti figurative tanto che, pare, sia stato un discreto pittore. In Roma fece ristrutturare totalmente il Pantheon e costruì un tempio di dimensioni eccezionali dedicato a Venere. Nel Foro Traiano dedicò un altro grande tempio al defunto imperatore.

Ma il suo capolavoro, non solo architettonico, fu certamente la Villa Adriana, una magnifica "residenza" di campagna (il termine è riduttivo) fatta erigere nei pressi di Tivoli. Si trattava di un enorme complesso di edifici, tutti collegati tra loro, che ricordavano le molte località dell'impero e le più belle costruzioni che l'imperatore aveva avuto occasione di ammirare durante i suoi numerosi viaggi. Ancora oggi le rovine di questa Villa emanano un fascino indescrivibile.

Anche ad Atene e ad Alessandria d'Egitto, città molto amate da Adriano, non mancarono le realizzazioni di importanti opere pubbliche.

La politica monetaria e la monetazione.

L'impero di Adriano non pare abbia sofferto di crisi finanziarie e la storia non evidenzia difficoltà dell'erario, manipolazioni fraudolente o quasi della moneta, ed inasprimenti fiscali. Tutto ciò appare abbastanza logico se si pensa che le spese per la difesa di un impero sono certamente meno pesanti di quelle necessarie alla sua espansione attraverso guerre di conquista.

Il benessere economico, ai tempi di Adriano, era diffuso presso tutte le classi sociali con la conseguenza però che lo spirito d'iniziativa iniziò a declinare. La popolazione, quella di Roma soprattutto, si abituò ad una vita serena, tranquilla, senza molte motivazioni, esattamente come la politica voluta dall'imperatore.

Gli stessi messaggi che appaiono sulle monete di Adriano sembrano ispirati ad una serena acquiescenza ad un mondo ormai pacificato. I messaggi "guerreschi" di Traiano sono sostituiti da richiami alla Iustitia, alla Fides, alla Indulgentia, ecc.

Qualcuno ha sostenuto che con Adriano iniziò la decadenza dell'impero, nel senso del declino delle antiche tradizioni romane ed italiche, soppiantate da nuovi culti e religioni provenienti dall'Oriente molto amato dall'imperatore.

Anche la simbologia riprodotta sulle monete sembra rispecchiare l'avvenuta rottura con il passato. La gente aveva accettato tranquillamente il principe come *Dominus Noster* e, liberata dalle preoccupazioni del quotidiano, si era affidata a lui come ad una guida sicura. Adriano ha certamente incarnato un sovrano quasi assoluto, ma lo ha fatto con tale saggezza da essere accettato volentieri da tutti. Alcune monete addirittura lo salutano come *Restitutor orbis terrarum*, cioè salvatore del mondo mentre altre, numerosissime, sono state emesse per ricordare la sua *expeditio augusta*, limitandosi a nominare la provincia visitata e rivalutata senza celebrare battaglie, vittorie e conquiste, ma una pace duratura assicurata dalla lungimirante politica dell'imperatore.

La monetazione di Adriano fu molto abbondante (oltre 500 emissioni) e gli aurei furono conati a getto continuo, il che fa pensare che il prezzo dell'oro si fosse ancora ribassato rispetto a quello dell'argento, come si evincerebbe d'altra parte dal fatto che il contenuto di fino del denario fu nuovamente ridotto a circa l'80%. Il rapporto tra aureo e denario rimase conseguentemente inalterato nella misura di 25 denari per 1 aureo.

Ci si è chiesto come abbia potuto Adriano coniare tanto abbondantemente in assenza di nuovi bottini militari. Probabilmente la quantità di metallo prezioso portato a Roma da Traiano dopo le vittoriose campagne di Dacia e di Parthia era stata talmente importante da consentirne l'ammasso in attesa di coniazioni future, come appunto avvenne con il suo successore.

Incisiva fu anche la svalutazione della dracma, con riduzione pesante del suo contenuto di fino, decisa da Adriano nel 129, nel tentativo di ridare ossigeno alla economia greca che si era molto deteriorata nonostante le particolari attenzioni di Nerone e dello stesso Adriano. Al tempo di quest'ultimo imperatore, la dracma greca era scambiata alla pari con il denario romano.

Adriano conìo abbondantemente in tutti i metalli e per tutti i nominali tradizionali, dall'aureo al quadrante. La zecca principale fu Roma, ma molta importanza, in provincia, ebbero anche Efeso e Nicomedia, in Asia Minore.

Alessandria d'Egitto merita un cenno particolare per la straordinaria e variatissima produzione di tetradrammi in mistura, ma soprattutto per le bellissime e pesanti "dracme" in bronzo (o in rame?) sulle quali vengono molto spesso ricordati divinità e culti della antica mitologia e religione egiziana. Già Traiano aveva iniziato a produrre dracme in bronzo, ma con Adriano la coniazione di questi particolari nominali fu veramente straordinaria, sia per quantità che per qualità. Antonino Pio seguì l'esempio del padre adottivo.

Come i suoi predecessori, anche Adriano conìo monete con le immagini delle



Foto 16. Sesterzio di 26,42 grammi coniato a Roma nel 119. Al diritto IMP CAESAR TRAIANUS OPTIMO PRINCIPI e busto laureato dell'imperatore. Al rovescio un littore, con di fronte tre cittadini, che brucia un fascio di "obbligazioni"; la legenda dice RELIQUA VETERANIS NOVIES MILL ABOLITA; in esergo S C. Cohen 1212., R.I.C. 592b. (p)
Questo sesterzio ha una importanza storica particolare perché ricorda il condono dei debiti fiscali disposto da Adriano nei primi anni del suo regno.



Foto 17. Sesterzio di 27,64 grammi coniato a Roma nel 121-122. Al diritto busto laureato nonchè paludato di Adriano con legenda IMP CAESAR TRAIANUS HADRIANUS AVG. Al rovescio P M TR P COS III: ai lati VIRT AUG S C. Al centro il Valore armato di tutto punto. Cohen 1466, R.I.C. 614c. (q)



Foto 18. Sesterzio di 21,65 grammi coniato a Roma nel 131. Al diritto busto laureato, corazzato e paludato dell'imperatore volto a sinistra con la legenda HADRIANUS AUGUSTUS. Al rovescio galea in navigazione con la scritta FELICITATI AUG S C; in esergo COS III P P. Cohen 666, R.I.C. 706. (r)
Si veda la nota apposta alla foto n° 9.



Foto 19. Sesterzio di 27,03 grammi coniato a Roma nel 136. Al diritto HADRIANUS AUG COS III P P con busto laureato e corazzato. Al rovescio ADVENTUS AUG ITALIAE: l'imperatore riceve il benvenuto dall'Italia, sacrificante su un altare, al ritorno dal suo ultimo viaggio in provincia; S C in esergo. Cohen 46, R.I.C. 888. (s)



Foto 20. Sesterzio di 27,38 grammi coniato a Roma nel 136. Al diritto busto di Adriano e legenda HADRIANUS AUG COS III P P. Al rovescio l'imperatore tende una mano ad una figura femminile inginocchiata e la scritta recita RESTITVTORI BITHYNIAE; in esergo S C. Cohen 1238, R.I.C. 948. (t)

Si tratta di una delle numerosissime monete dedicate da Adriano alle province da lui visitate: se ne conoscono, con la medesima legenda, sia per l'Africa, l'Acacia, l'Arabia, l'Asia, la Gallia, la Spagna, la Frigia, la Macedonia, l'Italia, ecc.

donne della sua famiglia: la moglie Sabina, la madre adottiva Plotina, la suocera Matidia.

Di Aelio si è già detto.

Invece le coniazioni più enigmatiche, perché poco si sa di questa storia, furono quelle prodotte, in bronzo, da molte città orientali al nome del favorito di Adriano, Antinoo, un giovane di eccezionale bellezza nato in Bithynia e morto banalmente annegando nel Nilo.

Non ci si deve meravigliare di questa caratteristica "bisessuale" di Adriano. In quei tempi era una cosa del tutto normale, specie tra le classi dominanti e lo stesso rude imperatore Traiano aveva un debole per i giovani di bell'aspetto, senza che nessuno se ne scandalizzasse più di tanto.

Si è accennato alla vasta produzione monetale di Adriano nelle province. Pur esulando dalla presente trattazione ritengo di non potermi esimere dal riprodurre almeno due monete in rappresentanza di tutte le altre. Si tratta di una dracma in bronzo coniata ad Alessandria d'Egitto che simboleggia nel migliore dei modi il grande fascino che l'antica civiltà faraonica aveva esercitato sull'imperatore e di un eccezionale medaglione prodotto in Bithynia al nome di Antinoo.

Anche per Adriano, come già avevo dovuto fare per Traiano, i valori di realizzo di molte monete illustrate sono tratti da aste svizzere o tedesche; in qualche caso, in mancanza dei prezzi di vendita, mi sono dovuto limitare a fornire le stime o le basi d'asta, che comunque sono già un ottimo indice del valore del pezzo.

Vale per Adriano anche l'osservazione già fatta per il suo predecessore: avrei potuto scegliere fotografie di esemplari che appaiono più frequentemente sul mercato dell'area italiana, ma avrei abdicato a quello che io considero il compito principale di questo mio lavoro, vale a dire la presentazione delle coniazioni più significative dei vari imperatori. I prezzi spuntati in asta sono al netto dei diritti.

a) In asta NAC 24/2002 questa stessa moneta è stata venduta a 40.000 Fr.Sv in conservazione BB+

b) In conservazione eccezionale questo stesso aureo è stato aggiudicato a 13.000 Fr.Sv. in asta NAC 24/2002. NOMISMA, nella sua asta 15/2000 ha venduto a 3.500.000 Lire un esemplare in conservazione BB.

c) Sempre in asta NAC 24 questo medesimo aureo, in conservazione q.SPL, ha spuntato 11.000 Fr. Sv.



Foto 21. Dupondio di 14,80 grammi coniato a Roma nel 119. Al diritto busto radiato di Adriano e legenda IMP CAESAR TRAIANUS HADRIANUS AUG P M TR P COS III. Al rovescio la Salus con un gobo ai piedi e attorno SALVS PVBLICA S C. Cohen 1358, R.I.C. 604 (u) I dupondi di Adriano spesso non recano la corona radiata -come nel caso delle foto 22 e 23- ed è quindi abbastanza difficile distinguerli dagli assi, tanto è vero che molti cataloghi li presentano come dupondi o assi. Anche il peso spesso non aiuta.

d) In asta NAC 41/2007 questo stesso aureo, in conservazione SPL, è stato aggiudicato a 37.000 Fr.Sv.

e) Questo stesso aureo, in una conservazione SPL, è stato venduto a 24.000 Fr.Sv. in asta NAC 24/2002. In asta NOMISMA 29/2005 è stato proposto a 7.000 €, in conservazione BB+, ma è rimasto invenduto.

f) Questo stesso esemplare è stato aggiudicato, in conservazione SPL, a 30.000 Fr.Sv. in asta NAC 24/2002.

g) Questo denario è comparso molto raramente in vendita pubblica: il Sear lo valutava 200 dollari in conservazione BB e 500 dollari in conservazione SPL.

h) In asta NAC 29/2005 questa stessa moneta è stata venduta a 440 Fr.Sv. in una conservazione più che SPL.

i) INASTA ha venduto ad 80 € un esemplare analogo, in conservazione BB: asta 14/2005.

j) Tkalec nella sua asta 2005 stimava 300 FR.Sv. questo stesso esemplare in eccellente conservazione.

k) Tkalec nella sua asta 2003 aveva valutato 700 Fr.Sv. questo denario in perfetta conservazione.

l) NOMISMA ha aggiudicato a 150 € un esemplare in conservazione BB: asta 30/2005.

m) Varesi nella sua asta 50/2007 ha venduto a 180 € un esemplare in conservazione SPL.

n) In asta "Orione" del dicembre 2006, un esemplare in conservazione SPL è stato aggiudicato a 1.900 €.

o) NOMISMA nella sua asta 35/2007 ha venduto a 300 € un esemplare in conservazione BB.

p) Un sesterzio simile (ma il littore è solo) è stato venduto a 1.050 €, in conservazione q.SPL, in asta ARTEMIDE del settembre 2007.

q) INASTA lo ha aggiudicato a 200 €, in conservazione BB, nella sua asta 17/2006. Hess Divo, nella sua asta 308/2007 ha venduto a 1.200 Fr. Sv. questo stesso esemplare in conservazione q. SPL.

r) ARTEMIDE nella sua asta del luglio 2007, ha ceduto a 429 € un esemplare in conservazione BB/q.SPL.

s) Kunker, nella sua asta 124/2007, stimava 600 € questa stessa moneta in una conservazione BB++.

t) Questa stessa moneta, in conservazione q.SPL, era stimata 500 € in asta Kunker 124/2007.



Foto 23. Dupondio di circa 12,10 grammi coniato a Roma nel 136. Al diritto testa laureata dell'imperatore e legenda HADRIANUS AVGVSTVS. Al rovescio Isis sdraiata e legenda AEGYPTOS. Cohen 114, R.I.C. 839. (w)



Foto 24. Asse di circa 11-12 grammi coniato a Roma nel 129. Al diritto HADRIANUS AVGVSTVS con testa nuda dell'imperatore. Al rovescio Adriano a cavallo e legenda COS III P P; in esergo S C. Cohen 494 var., R.I.C.717. (x)

Foto 22. Dupondio di 13,61 grammi coniato a Roma nel 136. Al diritto testa laureata di Adriano e legenda HADRIANVS AVGVSTVS. Al rovescio RESTITVTORI HISPANIAE: l'imperatore tende la mano ad una figura femminile inginocchiata davanti a lui. Cohen 1273. R.I.C. 953. (v)

Si veda anche la nota alla foto 20.



Foto 25. Asse di 11,65 grammi coniato a Roma tra il 132 e il 134. Al diritto busto paludato di Adriano con testa nuda e legenda HADRIANUS AUGUSTUS. Al rovescio Galea in navigazione e scritta FELICITATIAVGV COS III PP S C. Cohen 660, R.I.C. 719. (y)
Si veda la nota alla foto 9.



Foto 26. Quadrante (o semis?) di 4,92 grammi coniato a Roma (?) tra il 134 e il 138. Al diritto testa laureata di Adriano e legenda HADRIANUS AUGUSTUS, Al rovescio testa di Giove Ammone e COS III. Si tratta di una moneta assai rara, il cui rovescio appare più di origine orientale che romana, non classificata né dal Cohen né dal RIC, ma di grande bellezza. Nella prestigiosa collezione Mazzini figurava al n. 278d. (z)

u) In asta NAC 33/2006, questo stesso dupondio era stimato 1.200 Fr.Sv. in una conservazione SPL.

v) In asta NAC 25/2003 questa stessa moneta è stata venduta a 2.200 Fr.Sv. in conservazione SPL.

w) Questo stesso dupondio, in ottima conservazione, era stimato 3.000 Fr.Sv. in asta Tkalec 2007 (1500 anni dell'arte della coniazione).

x) Sear stimava questo asse 600 dollari in conservazione SPL e 200 dollari in conservazione BB.

y) Hess Divo nella sua asta 308/2007 ha venduto a 320 Fr.Sv. questa stessa moneta in conservazione BB. Artemide, nella sua asta del settembre 2007 lo proponeva, in eccellente conservazione, a 400 €, ma è rimasto invenduto.

z) Questo bellissimo esemplare, in conservazione SPL, ha trovato acquirente per 4.500 Fr.Sv. in asta NAC 40/2007.

aa) Le dracme Alessandrine di Adriano sono mediamente vendute a circa 200 €, in conservazione BB: le poche a noi pervenute in conservazione SPL possono facilmente più che raddoppiare il prezzo indicato.

bb) Questo stesso eccezionale medaglione, in conservazione q.SPL, è stato venduto a ben 60.000 Fr. Sv. in asta NAC 25 /2003.

Bibliografia essenziale.

-Michael Grant: *Gli Imperatori Romani*. Newton & Company Editori. Roma 1984. Ristampa 2004.

-Angiolo Forzoni: *La Moneta nella Storia*. Vol. II. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Roma 1995.

-Fiorenzo Catalli: *La monetazione imperiale romana*. Speciale di "Cronaca Numismatica" n° 19/2002.

-Fiorenzo Catalli: *Numismatica greca e romana*. Libreria dello Stato. Roma 2003.

-Adriano Savio: *Monete romane*. Ed. Juvence. Roma 2001.

-G.G. Belloni: *La Moneta Romana*. Carocci Editore. Roma 1993.

-Clive Foss: *Roman Historical Coins*. Editrice Seaby. Londra 1990.

-Henry Cohen: *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire Romain*. Vol.II. 1882.

-Mattingly-Sydenham: *Roman Imperial Coinage* (R.I.C.). Vol. II. Spink & Son. Londra 1926.

-David R. Sear: *Roman Coins and their values*. Vol.II. Ed. Spink. Londra 2002.



Foto 27. Dracma in bronzo di 26,34 grammi e di 35 mm. di diametro, coniato ad Alessandria nel 133-134. Al diritto appare il busto laureato di Adriano e la scritta, in caratteri greci, AVT KAIC TPAIAN ADRIANOC CEB. Al rovescio sono rappresentati due "canopi" della divinità locale Osiride: la scritta riporta l'anno di coniazione secondo la numerazione egiziana L I K (anno 133-134). DATTARI 1660 var. (aa)



Foto 28. Medaglione in bronzo di 43,95 grammi coniato in Bithynia dopo la morte di Antinoo, probabilmente nel 134. Al diritto il busto del giovane, con la legenda, in caratteri greci ovviamente, H PATRIC ANTINOON THEON. Al rovescio la rappresentazione di Antinoo a figura intera, assieme ad un bue o toro: nel campo, davanti a lui una pianta ed una stella in alto; la scritta recita, sempre in caratteri greci, BEITHYNIEON ADRIANON. BMC vol. 13 (Bithynia) 117/3. (bb) Si tratta di un pezzo eccezionale, non solo per la grande rarità, ma perché ci consente di verificare assai bene, data l'ottima conservazione e se la riproduzione è realistica, come credo, l'eccezionale bellezza di questo giovane sfortunato, morto affogato a vent'anni nel Nilo per un banale incidente.

- David R. Sear: *Greek Imperial Coins*. Ed. Seaby, Londra 2001.
- E. Montenegro: *Monete Imperiali Romane*. Ed. Montenegro. Torino 1988.
- Elio Biaggi: *Le preziose patine dei sesterzi di Roma imperiale*. Priuli & Verlucca Editori. Ivrea 1992.
- Roberto Pace: *Le monete dell'antico Egitto. Seconda parte*. Speciale di "Cronaca Numismatuica" n° 22/2002.
- Roberto Diegi: *La dracma alessandrina. Una moneta affascinante*. Panorama Numismatico n° 207 del Maggio 2006.
- Giovanni Dattari: *Numi Augg. Alexandrini*. Il Cairo 1901.
- Autori vari: *British Museum Catalogue of Greek Coins* (BMC). Vol. 13° Londra 1889.
- Bruno Torcoli: *Hadrianus Augustus*. Edizioni Varesi. Pavia 2007.
- Marguerite Yourcenar: *Memorie di Adriano* ed. CDE 1951.
- Cataloghi d'Asta delle principali Case Europee ed Americane.



Statua di Antinoo della collezione Farnese.